

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

EDIZIONE STRAORDINARIA

Udine, Giugno 1974

ANNO IX - N. 6

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 11^o - Inf. 70%
c/c postale N. 4/4581

IL 12 MAGGIO E OLTRE

IL VOTO DEI FRIULANI: IL PERCHE' DI UN NO

	SI	NO
CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA	30.984 = 31,4%	67.449 = 68,6%
CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE	65.568 = 39,9%	98.391 = 60,01%
CIRCOSCRIZIONE DI UDINE	116.398 = 41,8%	161.741 = 58,2%
CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO	22.743 = 38,5%	36.315 = 61,5%
TOTALE FRIULI	235.693 = 39,3%	363.896 = 60,7%
MANDAMENTO DI PORTOGRUARO	20.743 = 40,5%	30.414 = 59,5%
TOT. FRIULI STORICO	256.436 = 39,5%	394.310 = 60,5%

Anche il Friuli, come la maggioranza delle regioni dello Stato Italiano ha detto no alla proposta del referendum di abrogare la legge istitutiva del divorzio, con uno scarto certamente superiore ad ogni previsione.

Il voto del referendum e la civile e democratica risposta venuta dalle popolazioni dello Stato Italiano, anche da quelle più dimenticate dallo sviluppo industriale e sociale (il Friuli, il meridione, le isole, le zone montane), hanno certamente un significato culturale, sociale e politico, che non è possibile nascondere o dimenticare.

Il voto dei Friulani, nelle sue varie dimensioni e nelle sue certamente eterogenee motivazioni, merita almeno una prima breve analisi.

Noi siamo stati contrari fin dall'inizio alla operazione referendum che ha allontanato e distolto l'interesse politico da gravi e obiettive situazioni di disagio sociale (dalla crisi agricola all'aumento dei prezzi) che meritano sollecita e profonda attenzione da parte di tutte le forze.

E noi pensiamo oggi che il no sia stato innanzitutto un no allo spreco di tempo, di energie politiche, di danaro pubblico che questo referendum, in questo particolare momento, ha portato.

Non è stata una sconfitta della Chiesa né tanto meno della religione; forse — è inutile nasconderselo come fanno ora certi vertici DC — una sconfitta politica della Democrazia Cristiana, certamente una sconfitta di ogni tentazione autoritaria e conservatrice.

Il NO ha avuto anche il significato di una risposta

precisa ai tentativi di innalzare barricate fra cattolici e laici: un no al tentativo di spaccare, con guerre degne d'altri tempi e d'altre cause, le nostre comunità.

E' stato il NO della tolleranza degli uomini di cultura, il no della libertà di coscienza contro la pianificazione fanfaniana delle coscienze, il NO dei cattolici e di molti democratici che credono profondamente nel valore della indissolubilità del matrimonio, il no della civiltà alla falsità, alle ipocrisie, alle paure e ai fantasmi vecchi e resuscitati, il no della ragione alla irrazionalità, il NO della dignità alla indegna volgarità di qualcuno.

Poi c'è il NO delle grandi masse operaie, soprattutto nel Friuli occidentale e orientale, un NO più politico forse, inserito pienamente nella nuova cultura e coscienza sindacale, il NO netto e inequivocabile al tentativo di dividere il movimento operaio su una questione che riguarda la libera coscienza di ognuno.

Infine c'è il NO deciso e massiccio della Carnia, il NO della emigrazione, ricco dei risvolti di una cultura europea e aperta sul mondo, ma pieno anche della rabbia di chi, uomo o donna, ha provato la durezza del «divorzio» imposto dalla emigrazione forzata, un NO a chi solo ora ha scoperto la «difesa della famiglia», mentre prima non ha fatto niente per promuovere quello sviluppo economico, sociale e culturale che può garantirle una più serena unità.

E' un voto dunque in cui indubbiamente la coscienza culturale e la situazione sociale hanno avuto il loro peso.

continua in ultima pagina

MARTIGNACCO

INEFFICIENZA E IMMOBILISMO

Il Movimento Friuli di Martignacco, tramite il suo consigliere comunale, Grosso, ha espresso una valutazione negativa sul bilancio di previsione presentato dalla Giunta DC-PSI e ha quindi votato contro la sua approvazione, dopo aver illustrato i motivi politici e amministrativi che ci hanno spinto ad assumere questa posizione.

Un fatto particolarmente grave è la mancata convocazione delle assemblee popolari per la discussione dei bilanci comunali, come richiedeva una mozione presentata dal M.F. e approvata all'unanimità del Consiglio Comunale.

Nonostante fiumi di parole versate dai partiti, solo il M.F. continua a battersi per favorire una effettiva partecipazione della popolazione alla programmazione, sui bilanci e sui principali problemi del Comune di Martignacco.

Da tempo dobbiamo invece denunciare purtroppo che l'attuale metodo di gestione del Comune, tende a tagliare fuori dalle decisioni anche il Consiglio Comunale, vero depositario del mandato popolare, che viene convocato molto raramente e che troppo spesso deve limitarsi alla ratifica di decisioni giuntali già eseguite.

Le minoranze non possono così dare il loro fattivo contributo ad una migliore gestione della cosa pubblica: contributo che, come molti fatti accaduti potrebbero dimostrare, sarebbe stato indubbiamente molto utile per il bene di tutti.

Non intendiamo avere il diritto di esercitare effettivamente il mandato conferitoci dalla volontà popolare: la nostra presenza attiva in Consiglio Comunale può forse essere scomoda per una giunta che si appoggia sul voto di consiglieri spesso distratti o indifferenti, di solito silenziosi e taciturni, come sono alcuni rappresentanti della DC e del PSI.

Che qualcosa si muova, che le nostre critiche giungano a segno e provochino incertezze nella stessa maggioranza lo dimostra anche il fatto che un assessore DC, dopo un intervento di critica, al momen-

to della votazione si sia astenuto!

Un altro problema che abbiamo più volte sollevato è quello dei rapporti con l'Ente Regione, anche in merito ai finanziamenti che ad essa si richiedono, talvolta con troppa facilità (come se anche il denaro regionale non fosse denaro pubblico) e soprattutto senza una chiara visione programmatica sulle effettive necessità primarie del Comune.

A nostro giudizio i Comuni devono sollecitare il contributo della Regione e quindi lo stanziamento di fondi indirizzando gli interventi verso la soluzione dei problemi prioritari delle comunità locali, soddisfacendo le aspirazioni delle popolazioni.

Noi riteniamo anche che il Comune debba con chiare prese di posizione, fare giuste pressioni per le soluzioni dei problemi che travagliano il Friuli.

Riteniamo inoltre che nell'attuale situazione di crisi (problemi energetici, aumenti dei prezzi etc.) al dibattito sviluppatosi fra tutte le forze politiche debba fare effettivamente seguito una azione concreta anche a livello delle Amministrazioni Comunali.

Ma alle parole generiche non sono seguiti i fatti.

La nostra posizione prevede di dare al comune una funzione dinamica nel meccanismo economico, una funzione di intervento che possa essere anche alternativa e concorrenziale con l'iniziativa privata, il cui ruolo deve essere considerato positivo nei termini in cui essa concorre al benessere pubblico e non al «superprofitto» privato.

In questo senso, ad esempio, il favorire la creazione di circuiti alternativi per il mercato alimentare, eliminando gli eccessivi passaggi dal produttore al consumatore, permetterebbe un efficace controllo calmierativo dei prezzi e sarebbe utile anche per gli agricoltori.

Un altro motivo che giustifica la critica a questo bilancio è che esso, invece di riflettere, come dovrebbe, chiari indirizzi programmatici nell'Amministrazione Comunale, si rivela un bilancio carente, a livello di ordinaria amministrazione, che si esaurisce praticamente nelle spese di

mantenimento dell'Ente Locale.

A queste motivazioni d'ordine politico generale si aggiungono considerazioni concrete, legate ad alcuni problemi specifici dimenticati nel documento giuntale o affrontati in maniera inadeguata, frutto ovviamente di scelte sbagliate della maggioranza.

Iniziamo dal grosso problema dell'edilizia popolare che anche nel nostro paese coinvolge molte famiglie che devono costruirsi la casa o migliorare le condizioni abitative.

A questo proposito l'Amministrazione Comunale dovrebbe essere molto più sollecita nell'acquisire con gli adatti strumenti le aree per l'edilizia popolare, previste dal piano di fabbricazione, le cui carenze e i cui errori (legati anche a manovre di tipo clientelare) dovrebbero essere superati attraverso un ampio dibattito fra i cittadini e in Consiglio Comunale.

Dobbiamo qui citare, come esempio particolarmente grave delle omissioni del Comune in questo campo, la vicenda delle abitazioni del Cotonificio Cormor.

Nonostante nostre ripetute sollecitazioni ad interessarsi dell'argomento (con mozioni e interrogazioni, troppo facilmente snobbate dagli altri gruppi politici!) a tutt'oggi queste famiglie vivono nella incertezza del loro futuro: dovranno abbandonare le abitazioni che furono del loro padri e l'Amministrazione Comunale (silenziosa e inerte testimone, nonostante le nostre insistenze, di quanto è stato fatto del Cotonificio) non ha predisposto nulla per questi suoi cittadini!

Il Movimento Friuli oggi sollecita ancora l'adozione di un democratico strumento di pianificazione edilizia da parte del comune che possa venire incontro alle giuste esigenze e aspirazioni di tutta la popolazione.

Sono indispensabili anche alcune osservazioni di carattere finanziario.

Le spese per il personale superano complessivamente i

63 milioni, con notevoli e gravi sperequazioni fra i dipendenti stessi: si passa da una media di un stipendio annuo lordo di circa 3 milioni e mezzo per le categorie «inferiori» ad una media di 6 milioni e mezzo per le categorie «superiori»!

Inoltre cittadini che lavorano «a tempo pieno» per il comune vengono a percepire cifre inferiori (e non di poco) di altri (come alcuni operatori sanitari) che dedicano al servizio pubblico pochissimo del loro tempo.

E proprio a proposito dei «servizi sanitari» vogliamo far notare come il Comune spenda oltre 30 milioni in questo campo (di cui oltre la metà per operatori sanitari, che — ciononostante — non lavorano a tempo pieno per il comune, come sarebbe auspicabile per giustificare tali spese!): noi assieme a tutti i cittadini attendiamo i vantaggi di simili notevoli stanziamenti; ma non sarebbe male che il nostro comune si facesse promotore di nuove iniziative (quali i consorzi sanitari e l'assistenza domiciliare agli anziani) nel campo dell'assistenza medica e sociale!

Per quanto riguarda il finanziamento alla scuola materna parrocchiale, il M.F. non è pregiudizialmente contrario a un giusto contributo del Comune, ma esso può essere assegnato solo se sarà garantito un effettivo potere di controllo sulla gestione del fondo, affiancando nel Consiglio di Amministrazione dell'Asilo al rappresentante della maggioranza giuntale, un rappresentante della minoranza consiliare del Comune.

Denunciamo alla opinione pubblica l'incontrollabile dispersione di fondi a favore di iniziative o manifestazioni di carattere celebrativo o sportivo, che non possono raggiungere risultati positivi, perché mancano di coordinazione e di programmazione, prestandosi invece a speculazioni di tipo clientelare.

Infine, denunciando ancora come gravissimo in fatto che ristagnino nelle banche decine di milioni di fondi già stanziati per opere pubbliche, con

grave danno per tutta la comunità per:

— la spesa che viene a gravare sul bilancio comunale dovuta alla differenza tra interesse attivo ricevuto dalla banca e interesse passivo che si deve pagare per il mutuo;

— il ritardo nella esecuzione delle opere progettate;

— l'aumento del costo delle opere stesse.

L'inefficienza e l'immobilismo che più volte siamo venuti denunciando e che, purtroppo per la nostra comunità caratterizza l'azione di questa giunta municipale, sono magistralmente esemplificati da quanto succede da tre anni a questa parte sul problema della biblioteca comunale, uno strumento culturale di indubbia utilità, la cui realizzazione è stata più volte sollecitata dal M.F. Le somme ad onor del vero non molto ampie, stanziare in bilancio non sono mai state ancora usate a questo scopo: una biblioteca insomma che si dice di volere a parole, ma che si ostacola nei fatti!

Il gruppo Movimento Friuli di MARTIGNACCO

FRIULI D'OGGI

nuova serie
N. 271

MARCO DE AGOSTINI

Direttore Editore

ROBERTO DELLA ROVERE

Vice Direttore

Redattori

Raffaello Carozzo

Renato Gervasi

Giorgio Jus

Marco Modesto

Laura Nicoloao

Guglielmo Pitzalis

Francesco Placereani

Redazione e Amministrazione

Via Palladio, 21

Udine

Segreteria Politica

33019 Tricesimo

Tel. (0432) 81499

Via Roma 8

Grafiche Fulvio - SpA

Udine

Viale Tricesimo, 122

Tel. 42251

IN ATTESA DELLA 2^a CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

I membri della Consulta regionale dell'emigrazione hanno ricevuto la «Relazione sull'attività della Regione nel 1973 e orientamenti per il 1974».

Il fascicolo consta di 136 pagine. In tutto e per tutto all'emigrazione sono dedicate 42 righe.

Non si pensi che facciamo una questione di quantità. E' evidente che poche righe possono avere un valore ben maggiore dell'intera pubblicazione.

Non riteniamo, però, che questo sia il nostro caso. Le righe sono poche e dicono ancor meno; oppure, a ben guardare, sono anche troppo eloquenti.

Cosa dicono i nostri governanti di serie B?

Innanzitutto raggruppano le 42 righe in 8 parti, che passiamo ad esaminare.

PARTE 1^a - E' continuata, nel 1973, l'applicazione della legge regionale 24 e l'attuale dotazione è di 585 milioni.

NIENTE DA OBIETTARE.

PARTE 2^a - Le riunioni della Consulta sono continuate regolarmente trattando problemi di particolare interesse come il piano urbanistico, l'istruzione, la formazione professionale ecc...

OBIETTAMO: E' vero che la Consulta si è riunita regolarmente e che ha trattato problemi interessanti, che si sono anche invitati esperti, è vero che tutti i consultori hanno avuto modo di esprimere pareri. E' anche vero, però, che molti, troppi consultori residenti in Regione non si sono quasi mai fatti vedere provocando anche la reazione del Presidente.

E' ancora vero che la stampa locale ha sempre fornito dei lavori una informazione lacunosa ed a uso esclusivo dell'assessore Presidente. Ciò è dimostrato dalla indifferenza dell'opinione pubblica, dal fatto che molti comuni arrivano addirittura a trasgredire la legge e che troppi emigrati e le loro famiglie residenti in

Friuli nemmeno sono a conoscenza della esistenza della Consulta e di una legislazione che li concerne. Con tali premesse come si può pensare che l'assessore, dopo aver pazientemente ascoltato i consultori, tenga conto delle loro opinioni?

Se formalmente tutto è regolare nella pratica la Consulta non ha nessun peso politico e, quindi, cosa vale?

PARTE 3^a - A norma di legge sono stati concessi contributi per un ammontare di 267 milioni.

OBIETTAMO: E' a conoscenza il signor assessore di quanti cittadini aventi diritto ne sono stati esclusi a causa della non applicazione della legge da parte di certi comuni e del decurtamento fatto da altri nella misura del 10%?

PARTE 4^a - A norma di legge sono stati acquistati libri e dischi da distribuire agli emigrati.

OBIETTAMO: E chi li ha visti? Che siano stati acquistati non abbiamo alcun dubbio, che ne siano arrivati a destinazione ne abbiamo più d'uno. «Un libro» ed «un disco» non fanno primavera.

Sono anni che chiediamo l'istituzione di biblioteche, perché l'assessore signor Romano non viene a visitarle?

Recentemente abbiamo chiesto l'invio di 20 (venti!) copie della «Biele stele» libro di scuola in friulano: ci è stato risposto che «le stesse sono esaurite e che per il momento non è prevista, purtroppo, la ristampa. Cordiali saluti».

PARTE 5^a - Sono stati concessi 20 milioni di lire alle associazioni degli emigrati per consentire la continuazione della loro attività a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

OBIETTAMO: Nessun dubbio sullo stanziamento e sulla effettiva distribuzione attraverso le associazioni aventi sede nel territorio regionale, vorremmo soltanto che

l'assessorato pubblicasse anche «a chi» e «quanto». E' una elementare norma di democrazia, quando si tratta di denaro pubblico, di pubblicare bilanci chiari dove tutti i contribuenti possano leggere: quanto denaro, a quali associazioni e con quali criteri.

Altrimenti ci si può legittimamente chiedere se non si cade nel clientelismo politico.

PARTE 6^a - E' continuata la pubblicazione del Bollettino «notizie della Regione Friuli V.G. al fine di meglio illustrare gli interventi regionali e di far conoscere ai lavoratori emigrati i problemi della Regione.

NESSUNA OBIEZIONE.

PARTE 7^a - La pubblicazione e la diffusione del «Notiziario» ha riscosso un notevole successo ed è stata

accolta con particolare interesse soprattutto dagli emigrati all'estero.

OBIETTAMO: Si dice che essere umoristi è difficile ma non deve essere vero quando s'arriva ad amenità del genere.

Che il bollettino venga inviato non vuol dire che venga anche letto ed approvato prima di passare ad altri usi.

E' fatto sullo stile «illustrazione delle opere del regime» ed a leggerlo si ha l'impressione che «tutto va ben madama la marchesa».

Quante lettere al direttore ha ricevuto e pubblicato dal primo numero ad oggi? In che misura gli emigranti lo considerano «loro»? Quanti collaboratori emigrati si servono delle sue colonne per esprimere i loro pareri siano essi di critica o di plauso? E' un bollettino dell'emigrazione per l'emigrazione oppure dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione per pubblicare le ultime dichiarazioni del pezzo grosso di turno?

PARTE 8^a - E' attualmente allo studio un provvedimento legislativo regionale tendente a valorizzare il risparmio dei lavoratori emigrati.

OBIETTAMO: Su questo punto abbiamo già avuto occasione di scrivere e perciò non la facciamo lunga. La nostra classe politica di serie B si è accorta che l'emigrazione si può sfruttare meglio e perciò si accinge a studiare «tempi e metodi».

PARTE 9^a - Tutta nostra a commento delle prime 8.

Su 136 pagine si sono riservate ben 42 righe all'emigrazione: è già un progresso dai tempi del «Friuli gode di una emigrazione».

Così non ci resta che ringraziare come «operatori economici all'estero» ed attendere che oltre le 42 righe arrivi anche la 2^a conferenza regionale dell'emigrazione.

Non si sa mai, l'emigrato è abituato alla pazienza.

Giovanni D'Orlando

NEO-COLONIALISMO ECONOMICO

La Segreteria Regionale del Movimento Friuli nel ricordare la propria adesione alle manifestazioni di protesta indette dalle popolazioni del mandamento di Portogruaro e della Bassa friulana, raccolte attorno al Comitato Interregionale di Difesa Ecologica dell'Alto Adriatico ai consigli comunali che democraticamente le rappresentano, SOTTOLINEA l'importanza di tutte le lotte popolari tese ad impedire che queste nostre genti di confine, siano sempre più vittime di una programmazione industriale e militare dispotica ed antidemocratica.

Per risolvere i grossi problemi di queste terre bisogna creare posti di lavoro con industrie che non distruggano l'ambiente umano e naturale e che non pregiudichino quelle attività turistiche, agricole e mari-

nare che sono alla base della economia di questa zona e che vanno correttamente sostenute e sviluppate.

Di fronte all'intransigente, posizione del governo italiano che ha recentemente ribadito che la raffineria di Lugugna sarà installata, nonostante il parere contrario delle popolazioni, dei lavoratori, degli studenti, dei consigli comunali, la Segreteria Regionale del Movimento Friuli si associa alle lotte di tutte le forze democratiche, popolari e progressiste per esigere il rispetto della autonomia degli Enti Locali ed evitare l'insediamento della raffineria inquinante, contro ogni manovra di neocolonialismo economico, che tenda a fare delle nostre terre la pattumiera d'Europa.

La Segreteria Regionale del M.F.

ABBONATEVI A
FRIULI D'OGGI
ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

IL GIORNALE CHE NON SI PIEGA AGLI INTERESSI DEL POTERE DOMINANTE MA CHE CONDUCE DA SEMPRE LA SUA LIBERA E CORAGGIOSA BATTAGLIA IN DIFESA DELLE GENTI FRIULANE

DALLA PRIMA PAGINA

Il voto dei friulani: il perchè di un no

Ci sembra venga a conforto di questa nostra prima sommaria analisi del voto del 12 maggio, il fatto che il SI' abbia prevalso nelle zone ad economia più rigidamente contadina del medio e del basso Friuli.

Noi vogliamo credere che questi SI' siano stati la espressione di una sincera, profonda, cristiana convinzione di difendere quei valori della unità familiare così vivamente incarnati nel modello della famiglia patriarcale, la cui vita era legata strettamente alla terra ed al suo lavoro, giorno dopo giorno, generazione dopo generazione.

In questo senso vogliamo interpretare molti SI' che speriamo dati in piena libertà di coscienza, augurandoci che ben poco vi abbia contribuito ogni strumentalizzazione emotiva, ogni sciocca speculazione sulla crisi dell'agricoltura (quasi un vergognoso ricatto clientelare) imbastite da alcuni settori di potere locale che di questa stessa crisi sono magari responsabili. Non si può comunque ora fingere che il referendum e il suo risultato non abbiano delle implicazioni politiche, come farebbe comodo a quegli stessi vertici democristiani che hanno politicizzato la campagna elettorale.

Molti dirigenti politici, in un lodevole sforzo di autocritica che speriamo non si fermi solo alle parole, hanno notato come i cittadini si siano dimostrati più democratici e più europei della loro classe dirigente. Il NO è stato anche l'espressione del desiderio di vedere le nostre regioni inserite in una dinamica europea, un NO — venuto anche da molti democristiani — allo strapotere D.C. e alla sua intolleranza (i SI' sono ovunque inferiori ai voti della DC!), un NO ad ogni manovra autoritaria, un NO alla conservazione e alla reazione, un NO chiaro e duro al neofascismo e alla sua ottusità.

Ora le forze politiche, culturali e sociali, democratiche e progressiste portano il peso di una chiara responsabilità affidata loro dal popolo, non solo per la difesa della libertà, della civiltà, della famiglia ma anche per la effettiva promozione di quelle riforme sociali e strutturali che garantiscano uguali diritti per tutti i cittadini di tutte le regioni. In questo senso debbono impegnarsi senza innalzare barricate e senza anacronistiche ritorsioni verso le altre forze. Noi ci auguriamo che la sollecita approvazione di un più equo e moderno diritto di famiglia, offra subito l'occasione per tutti di mostrare la propria buona volontà di bene operare per la comunità.

Ora dopo questa prova di maturità democratica e di volontà di tutela dei diritti civili, il nostro popolo friulano deve poter vedere finalmente e giustamente realizzati nei fatti, il diritto alla autonomia, il riconoscimento della sua cultura particolare, il potenziamento della Università Friulana e dei servizi sociali, lo sviluppo agricolo e industriale, la salvaguardia del suo patrimonio naturale.

Allora forse, questo referendum che pur si sarebbe dovuto evitare, non sarà stato del tutto inutile.

IL COMITATO ESECUTIVO
del Movimento Friuli

DUE VOCI CATTOLICHE

«Gli italiani di ogni formazione politica, forse per la prima volta in maniera cosciente, hanno messo su una scheda le proprie convinzioni. E non è esagerato dire che il SI e il NO andavano ben oltre la pura accettazione di una legge ma esprimevano un preciso orientamento che la campagna elettorale ha voluto allargato, e forse è stato un bene, a quasi tutti i problemi che tormentano la società italiana di questo decennio».

(don Ottorino Burelli, direttore de LA VITA CATTOLICA, settimanale della diocesi friulana di Udine)

«Fortunatamente, oltre che necessariamente, attraverso il referendum non si è potuto fare la conta dei cattolici. Lo si è avvertito ampiamente già nella campagna elettorale, che nei SI, accanto ai voti di cattolici sarebbero confluiti consensi di tutt'altra ispirazione ideologica e che nei NO, con i voti di forze laiche, non sarebbe mancato il sostegno di cattolici. Né poteva essere diversamente, essendo stato il crinale di divisione tra i SI e i NO, di natura politica e civile e non di ordine religioso».

(don Giorgio Cristofolini, direttore de IL SEGNO, settimanale della diocesi sud-tirolese di Bolzano-Bressanone)

A TUTTI I MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL MOVIMENTO FRIULI

AVVISO

MERCOLEDI' 12 GIUGNO ALLE ORE 20,30
nella Sede di via Palladio in Udine è convocata la IV^a seduta ordinaria annuale del Consiglio Direttivo Regionale.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) — Il problema della casa e dei trasporti in Friuli;
- 2) — relazione politica ed organizzativa da parte del Segretario;
- 3) — problema finanziario del MF;
- 4) — varie ed eventuali.